



Prot. n. 1491/2006/SA

INDULTO, AMNISTIA, CARCERI : LE BUGIE DELLA SINISTRA

La Sinistra ora dà proprio i numeri. Mentre approvavano l'indulto (con L. 31.07.2006 n. 241) il Governo rassicurava gli italiani dicendo che sarebbero usciti dalle carceri al massimo 13 mila detenuti ed oggi si scopre, tramite una comunicazione alla Commissione Giustizia del Senato del Sottosegretario Melchiorre, che in soli tre mesi hanno beneficiato dello sconto di pena, e quindi sono ora a piede libero, ben 29.507 detenuti, ossia più del doppio!! Ma i numeri sono in continua crescita se si stima che ogni mese escono dalle carceri circa 1.500 detenuti.

E in questo balletto di cifre si preoccupa qualcuno della sicurezza dei cittadini? Delle potenziali nuove vittime di questi delinquenti in libera uscita? No, perché il Governo è invece preoccupatissimo solo a fornire precisazioni sui numeri. Infatti il Dap (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia) precisa che si tratta bensì di "solo" 17.418 detenuti usciti dal carcere. In altre parole, leggendo i dati da una diversa prospettiva, sono "almeno" 17.418 vittime di reato che finora hanno visto i loro diritti calpestati, lesi ed ora vedono gli autori dei reati perpetrati nei loro confronti liberi di scorrazzare in giro, senza aver pagato alcun debito con la giustizia. Sono dati comunque vergognosi.

L'attuale Governo risponderà che però sono state rese più vivibili le nostre carceri¹ ma i cittadini scopriranno che meno vivibili sono ora le nostre città.

Oltre ai numeri sopra riportati, basti citare solo alcuni esempi di chi ha beneficiato di questo sconto di pena (che costituisce un record nella storia di questo paese poiché sinora l'indulto aveva previsto due anni di condono pena anziché tre come deciso dal Governo Prodi) : sono tornati in libertà gli autori degli atti vandalici in Corso Buenos Aires a Milano, e poiché non sono stati esclusi dall'indulto gravi reati come l'omicidio, ha beneficiato dello sconto di pena di ben 3 anni anche Luigi Chiatti, il mostro di Foligno che ha ucciso due bambini.

Ma la Sinistra, che così facendo ha messo in serio pericolo lo stato di diritto del nostro Paese, preoccupata come è solo a fare calcoli e precisazioni sui numeri, non si mette una mano sulla coscienza neanche quando sarebbe da chiedersi se senza l'indulto, ad esempio, non sarebbe ora in vita un ragazzo di 28 anni, padre di un bambino di pochi mesi, che è stato ucciso in provincia di Napoli da un rapinatore appena uscito di galera grazie all'indulto.

Appena insediatosi al Dicastero così tuonava il nuovo Ministro della Giustizia: *"Quanto all'amministrazione penitenziaria, debbo sottolineare che la carenza di risorse finanziarie ha determinato una particolare situazione di degrado delle strutture, soprattutto negli aspetti igienico-sanitari. Nonostante gli accorgimenti adottati per ottenere sensibili risparmi di spesa e l'avvio di un ampio processo di contenimento e razionalizzazione delle risorse, le riduzioni apportate negli ultimi anni sia dalle leggi finanziarie e di bilancio, sia dai cosiddetti "decreti tagliaspese" hanno*

¹ La popolazione carceraria si è abbassata ora a 38.385 detenuti, ossia si è quasi dimezzata.

messo a dura prova la funzionalità del settore giustizia e degli uffici, difficoltà aggravate dal venir meno di alcuni strumenti di flessibilità del bilancio introdotti dalla legislazione primaria di spesa."

Dunque, secondo il Ministro, per questo si è reso necessario il provvedimento di clemenza adottato. Ma per il futuro, per quanto riguarda le carceri, la cui vivibilità e sicurezza sembra una delle maggiori preoccupazioni di questo Governo, ecco l'ennesima bugia della Sinistra: nella Finanziaria 2007 sono stati stabiliti tagli per oltre 66 milioni di Euro che metteranno a rischio la gestione ordinaria delle carceri.

Le spese oggetto di questi tagli sono il mantenimento dell'assistenza sanitaria ai detenuti, le spese per le attività scolastiche, per gli asili nido delle detenute madri, per i detenuti tossicodipendenti e per le attività lavorative che invece consentono la riabilitazione e il reinserimento sociali dei detenuti.

Questa è solo la prova dell'ennesima bugia della sinistra, che mentre fa uscire indiscriminatamente i detenuti dalle carceri, con gravi pericoli per la società, poco si preoccupa di quelli rimasti a scontare la pena nelle strutture carcerarie.

Eppure ad oggi sono tornati in cella già 1.570 detenuti.

Nel frattempo il CSM chiede che venga ora approvata una amnistia! Questa viene vista come l'unica soluzione all'eccessivo carico di lavoro dei tribunali: difatti, secondo la magistratura, circa l'80% dei processi in corso dovranno essere estinti poiché si concluderanno con una sentenza ineseguibile, poiché la pena verrà condonata in quanto riguarda reati coperti dall'indulto.

L'unica soluzione non è, secondo il CSM, velocizzare i tempi dei processi in corso bensì un vero e proprio colpo di spugna, ossia una amnistia.

A questo proposito è di questi giorni una circolare del Presidente facente funzioni del Tribunale di Milano che invita i giudici, che ora secondo la Sua opinione lavorano troppo, a fare meno udienze, e comunque non oltre le ore 14.00, perché manca il personale di cancelleria per la verbalizzazione delle udienze medesime.

Il Ministro della Giustizia Mastella, in risposta alle esigenze sopra richiamate, invece di investire maggiori risorse nel settore e consentire la celebrazione dei processi pendenti, ha recentemente dichiarato che non farà una amnistia bensì proporrà con decreto legge un indulto-bis (un altro ancora) che in altre parole sarà una amnistia sotto mentite spoglie. Difatti, con tale decreto il Guardasigilli propone che per quei processi in corso che debbano chiudersi con una pena condonata possano venire riaperti i termini per procedere ad un patteggiamento, senza perciò che si proceda ad alcuna attività istruttoria.

Ancora una volta nessuno, a parte la Lega Nord, sola nella battaglia contro l'indulto, si è preoccupato dei diritti delle vittime dei reati. Ormai Abele è solo un lontano ricordo del precedente Ministro della Giustizia Roberto Castelli.

Milano, 16 novembre 2006

Dott. Susanna Anvar